



Febbraio

2026

Anno XX - nr. 1

*"Piantare gli alberi
nel giardino è come
credere nel futuro..."*

I LAVORI FONDAMENTALI IN GIARDINO IN BREVE



Tagliate a 1-2 cm dal suolo gli steli ingialliti delle graminacee ornamentali decidue



Raccogliete le "marze" per gli innesti



Potete ripetere il trattamento alle specie acidofile



Potete seminare in serra o in "letto caldo" alcune erbacee



Raccogliete i limoni maturi



È il periodo ideale per potare gli alberi a foglia caduca



Intervenite contro il muschio, che spesso invade i tappeti erbosi



Rinnovate la pacciamatura con materiali organici

I LAVORI DI FEBBRAIO

Alberi, arbusti e piante rampicanti

Se il terreno non è gelato, è possibile **mettere a dimora alberi e arbusti a foglia caduca coltivati in vaso**. Scavate una **buca** proporzionata alle dimensioni dell'apparato radicale e riempitela parzialmente con un **terriccio organico** composto da torba, letame maturo e terra in parti uguali. Posizionate la pianta facendo attenzione che il **colletto si trovi esattamente a livello del terreno**, completate il riempimento, fissate il fusto a uno o più **pali tutori** per sostenerla nel primo anno di attecchimento e **annaffiate abbondantemente**.

Quando il clima lo consente, è opportuno controllare il giardino per individuare eventuali **danni provocati dal maltempo**. Eliminate i rami secchi, malati o spezzati dal vento o dalla neve, ripristinate lo strato di **pacciamatura** se necessario ed estirpate le eventuali **erbe infestanti**. Il periodo di parziale riposo vegetativo è ideale anche per osservare con attenzione il giardino e pianificare eventuali modifiche, nuovi impianti o trapianti da realizzare in primavera.

Può essere utile effettuare una **prima concimazione alle piante acidofile** come azalee, camelie, pieris, rododendri e skimmie, utilizzando un **concime ternario** a basso contenuto di azoto arricchito con biozolfo granulare, sequestrene o solfato di ferro, nella dose indicativa di 10–20 grammi per pianta di medie dimensioni.

Questo è inoltre il periodo migliore per la **messa a dimora delle peonie arbustive**, che prediligono posizioni parzialmente ombreggiate e riparate, con terreni fertili, umiferi e ben drenati.

Potature

Prima del risveglio vegetativo è consigliabile eseguire la **potatura di alberi, arbusti e rampicanti a foglia caduca**, rispettando le esigenze specifiche delle diverse specie. Questa operazione favorisce uno **sviluppo equilibrato**, stimola l'**emissione di nuovi getti** sani e vigorosi e migliora la qualità della fioritura. I tagli devono essere **netti e leggermente obliqui**, eseguiti sopra una gemma o un ramo ben orientato. Per tagli di diametro superiore ai 2 cm è opportuno disinfettare la ferita con un prodotto rameico e applicare un mastice cicatrizzante.

Gli **arbusti che fioriscono sui getti dell'anno**, come *Buddleja davidii*, *Caryopteris*, *Ceratostigma*, *Hibiscus*, *Hydrangea paniculata*, *Lagerstroemia*, *Paeonia*, *Potentilla*, *Spiraea bumalda* e *Tamarix*, vanno potati eliminando i rami deboli, malati o disordinati e accorciando le branche dell'anno precedente, lasciando solo due o tre gemme.

Le **ortensie** richiedono particolare attenzione, poiché molte specie fioriscono sui rami dell'anno precedente. L'**ortensia a fiore globoso** (*Hydrangea macrophylla*) va potata a fine mese o nella prima metà di marzo, eliminando i getti vecchi, storti o deboli e accorciando quelli vigorosi che hanno fiorito fino a una coppia di gemme sane e tondeggianti, poste a circa 40–50 cm dal suolo. Le **gemme globose** daranno origine ai fiori, mentre quelle **appuntite** produrranno solo

foglie. I polloni vigorosi di un anno è preferibile non potarli, poiché spesso portano una gemma terminale a fiore. Specie come *Hydrangea arborescens* e *quercifolia* necessitano solo di una **potatura leggera**, eliminando rami incrociati, deboli o malformati. Negli **esemplari vecchi** è possibile rinnovare gradualmente la pianta eliminando ogni anno un ramo alla base. L'*Hydrangea paniculata*, invece, va **accorciata su tutti i fusti** lasciando due o tre gemme dal terreno, mentre l'**ortensia rampicante** (*H. petiolaris*) richiede il raccorciamento dei rami che hanno fiorito l'anno precedente.

Le **piante a crescita lenta e dal portamento naturale**, come aceri giapponesi, *Amelanchier*, *Chaenomeles*, *Chimonanthus*, *Cornus*, *Crataegus*, *Hamamelis*, *Magnolia stellata* e *Magnolia x soulangeana*, *Punica granatum* e *Viburnum peltatum*, necessitano solo di una **leggera potatura di formazione**, eliminando i rami deboli, incrociati o danneggiati. Per le specie a fioritura invernale è preferibile intervenire dopo la fioritura.

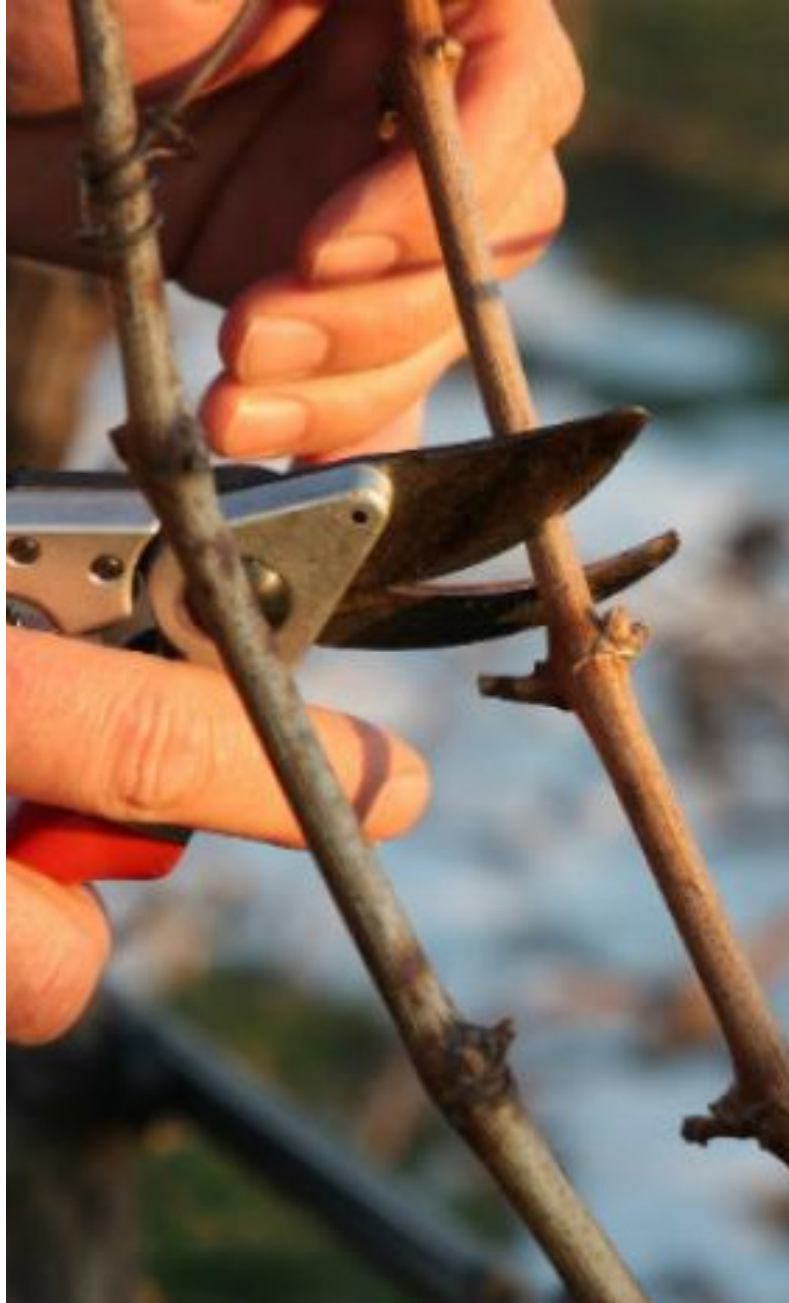
Alcuni **arbusti**, come *Cornus alba*, *Cotinus coggygia*, *Desmodium*, *Eucalyptus gunnii*, *Fuchsia*, *Hypericum*, *Sambucus*, *Spiraea x bumalda* e *Stephanandra*, beneficiano invece di un **taglio drastico di rinnovamento ogni quattro o cinque anni**, recidendo la vegetazione alla base.

Per i **glicini** (*Wisteria* spp.) è consigliabile intervenire alla fine del mese, accorciando i lunghi rami a legno, le cosiddette "fruste", fino alla seconda o terza gemma, ad eccezione di quelli destinati allo sviluppo strutturale. I rami a fiore, riconoscibili dalle gemme gonfie e tonde, vanno lasciati o accorciati solo leggermente.

Gli **alberi a foglia caduca trascurati**, troppo fitti o eccessivamente alti, possono richiedere una **potatura di rinnovamento**. In questi casi eliminate i rami morti o disordinati ed effettuate tagli di ritorno, recidendo le branche sopra un giovane getto laterale che, sviluppandosi, ne prenderà il posto.

Moltiplicazioni

In questo periodo è possibile **moltiplicare per divisione** *Vinca major*, *Vinca minor* e i lamponi. In serra o in cassone freddo si possono inoltre iniziare le **talee di diversi arbusti sempreverdi**, come *Aucuba*, *Buxus*, *Lavandula*, *Nerium oleander*, *Salvia* e *Santolina*.



Pillole di verde

IL BIOGIARDINAGGIO

Il **biogiardinaggio** è un sistema di coltivazione e cura del verde che si pone come alternativa all'uso dei prodotti chimici tradizionali. L'impiego di **antiparassitari, diserbanti e concimi chimici**, infatti, può causare gravi danni all'ambiente, come l'inquinamento delle falde acquifere e la distruzione dei microrganismi del suolo, indispensabili per la fertilità della terra e per il nutrimento delle piante.

Questo metodo si basa sul **rispetto degli equilibri naturali** e sull'utilizzo di prodotti biologici, meno pericolosi per l'uomo e per l'ambiente. Al posto dei fitofarmaci chimici vengono impiegati **organismi naturali** come batteri, funghi, insetti utili, acari e nematodi, che agiscono come antagonisti dei parassiti delle piante. L'obiettivo non è eliminare completamente gli organismi nocivi, ma **mantenerli sotto controllo attraverso le leggi della natura**.

Il biogiardinaggio prevede anche **pratiche agronomiche specifiche**, come la **pacciamatura**, utile per contrastare la crescita delle infestanti, conservare l'umidità del terreno e proteggere le radici dalle variazioni di temperatura. Nei prati, invece, la proliferazione delle erbe infestanti viene limitata con **tosature frequenti** e una corretta manutenzione.

Per la nutrizione delle piante si utilizzano **concimi biologici naturali**, come il sangue secco, la farina di pesce e la cornunghia, che non hanno effetti nocivi sull'uomo e sugli animali. Altri prodotti naturali, come la propoli, vengono impiegati per la difesa dalle malattie fungine e dagli insetti dannosi. Sebbene questi metodi siano **meno immediati rispetto a quelli chimici**, nel lungo periodo permettono di ristabilire l'equilibrio biologico del terreno e di ottenere **coltivazioni più sane e sostenibili**.



Roseto

Se il clima lo permette, **preparate il terreno per i nuovi impianti** scegliendo una posizione soleggiata e riparata dal vento. Lavorate il suolo in profondità incorporando abbondante letame maturo e, nei terreni pesanti, predisponete uno strato di sabbia, ghiaio e hummus sul fondo della buca. È preferibile evitare zone dove in precedenza siano già state coltivate rose.

Quando il rischio di **gelate prolungate** è superato, si procede con la potatura dei rosai rifioranti in base al gruppo: gli Ibridi di Tea vanno potati energicamente accorciando la vegetazione di circa un terzo; le Floribunda si riducono di circa un quarto; i rosai ad alberello si potano in funzione della varietà innestata; le rose arbustive botaniche e antiche richiedono solo una potatura leggera; le rampicanti vanno ripulite dai rami vecchi e accorciate sui germogli dell'anno precedente, legando i nuovi getti ai sostegni.

Le **piante giovani messe a dimora in autunno o inverno vanno potate drasticamente** per favorire un buon irrobustimento dell'apparato radicale. Poiché la potatura delle rose è un'operazione delicata, può essere utile seguire un corso pratico per evitare errori che compromettano la fioritura.

Annuali e biennali

In assenza di gelo, preparate le aiuole per i futuri impianti vangando il terreno in profondità ed incorporando un concime chimico-organico. Le **violenze del pensiero**, particolarmente resistenti al freddo, riprendono rapidamente la crescita: può essere utile una **concimazione con nitrato di calcio** (20 g/m²). Controllate protezioni e pacciamature delle piantine più delicate messe a dimora in autunno.

In **serra o in cassone vetrato** si possono seminare numerose **annuali a fioritura primaverile-estiva** e specie rustiche da naturalizzare. Distribuite i semi su terriccio umido, coprendoli leggermente se necessario, **mantenendo costante l'umidità** con nebulizzazioni. Alcuni semi, come quelli del pisello odoroso, beneficiano di un ammollo preventivo per favorire la germinazione. Le piantine ottenute andranno eventualmente ripicchettate prima della messa a dimora definitiva. Utilizzate contenitori puliti e disinfettati per prevenire problemi sanitari.



Pillole di verde

UrbanBEE: cittadini aiutano le api solitarie

Il **progetto UrbanBEE** – Api urbane dell'Università di Torino invita i cittadini a diventare custodi della biodiversità urbana ospitando api solitarie su balconi e giardini attraverso l'installazione di piccoli bee hotel. Si tratta di un progetto di citizen science che coinvolge diversi Paesi (Italia, Austria, Ungheria, Sudafrica e Zimbabwe) con l'obiettivo di studiare la **distribuzione e la diversità delle api solitarie** in ambiente urbano e comprendere quali fattori favoriscano o limitino la loro presenza.

Le api solitarie rappresentano circa il 90% delle specie di api e sono impollinatori fondamentali per ecosistemi e agricoltura. A differenza delle **api da miele**, non vivono in colonie: ogni femmina costruisce e sigilla autonomamente il proprio nido in piccole cavità naturali. Sono generalmente innocue e convivono facilmente con l'uomo.

In città, la cementificazione e la scarsità di legno morto riducono i siti di nidificazione naturali. I **bee hotel**, realizzati in legno con fori di diversi diametri, riproducono questi habitat e offrono un rifugio alle api solitarie urbane. I volontari partecipano al monitoraggio inviando una foto settimanale del bee hotel per circa quattro mesi, contribuendo alla raccolta di dati scientifici.

Uno **studio pilota a Torino** ha coinvolto 31 volontari: la maggior parte dei bee hotel è stata occupata, fornendo informazioni preziose sulla biodiversità urbana e stimolando entusiasmo e consapevolezza ecologica tra i partecipanti. Anche i rifugi non occupati offrono dati utili sulla qualità ambientale dei quartieri.

Per la primavera 2026 **UrbanBEE cerca nuovi volontari** nell'area metropolitana di Torino. Non sono richieste competenze specifiche: il bee hotel viene fornito dal progetto e resta ai partecipanti. Le candidature sono aperte fino a fine gennaio tramite un modulo online. L'obiettivo finale è creare una mappa dettagliata della biodiversità urbana e promuovere città più verdi, inclusive e sostenibili.



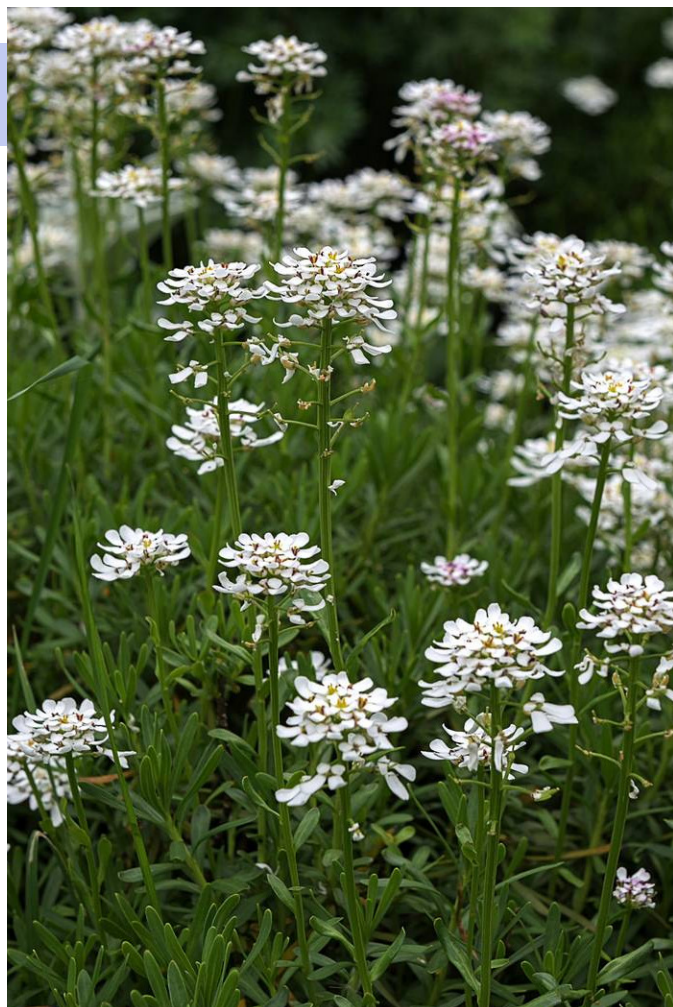
Erbacee perenni

Poiché il mese è spesso caratterizzato da **alternanza di gelo e disgelo**, è preferibile attendere la fine del periodo prima di rimuovere le protezioni dalle specie più delicate e, se necessario, rinnovare la pacciamatura. **Evitate di calpestare le foglie gelate** delle tappezzanti sempreverdi, facilmente soggette a rotture e marciumi.

Entro fine mese **dedicatevi alle graminacee**: tagliate a circa 1 cm dal suolo gli steli secchi delle specie decidue e **ripulite quelle sempreverdi dalla vegetazione morta**. Eliminate infestanti e residui vegetali accumulati durante l'inverno, che possono ospitare patogeni. In caso di siccità prolungata, effettuate un'**annaffiatura di soccorso nelle ore centrali della giornata**. Se non fatto in autunno, distribuite alla base delle piante uno strato di **compost ben maturo di 5–6 cm**.

È possibile **seminare in serra** o in letto caldo alcune perenni (*Campanula*, *Delphinium*, *Nepeta*), mantenendo il substrato costantemente umido con nebulizzazioni.

Con l'aumento delle temperature si possono mettere a dimora le **prime piantine all'aperto** e distribuire un concime a lenta cessione. Verso fine mese, se il terreno non è gelato o troppo umido, potete dividere i cespi troppo sviluppati e procedere anche con la moltiplicazione per talea di radice delle specie a radici carnose. Nelle giornate soleggiate iniziano le prime fioriture di anemoni, primule, bellis, ellebori e ranuncoli.



Tappeto erboso

Durante il periodo invernale **sospendete le normali operazioni** di manutenzione ed evitate di calpestare il prato in presenza di brina, gelo o dopo piogge abbondanti. Il calpestio in queste condizioni può compromettere l'aspetto estetico del tappeto erboso e causare un eccessivo compattamento del terreno, con conseguenti danni all'apparato radicale.

Verso la fine del mese, quando le temperature minime si mantengono sopra lo zero e il terreno è asciutto, è possibile eseguire una **pulizia accurata della superficie erbosa**. Asportate foglie, rametti e altri detriti con una scopa metallica o un rastrello e procedete poi con una rullatura per **livellare le irregolarità del terreno** dovute alle gelate invernali; per questa operazione è indicato l'uso di un rullo di circa 100 kg.

In presenza di **ristagni idrici** dopo piogge intense, è opportuno migliorare il drenaggio del suolo. Potete praticare dei fori con una bucatrice, una vanga-forca oppure, in alternativa, con un

trapano munito di punta lunga circa 50 cm e diametro di 3 cm, in modo da favorire lo scolo dell'acqua nelle zone più critiche. Se questi interventi non risultano sufficienti, può essere necessario ricorrere a un sistema di drenaggio sotterraneo con spossate tubazioni fessurate.

Controllate regolarmente la presenza di infestazioni e, in particolare, delle principali malattie fungine invernali come marciume rosa, macchia gialla e cerchi delle fate. La prevenzione si basa su apporti regolari, ogni 15–20 giorni, di concimi acidificanti (microgranuli di zolfo o soluzioni di solfato di ferro). Alla comparsa dei primi sintomi è possibile intervenire con trattamenti a base di Piraclostrobina, seguendo le dosi già indicate in precedenza.

Nella seconda metà del mese potete **intervenire contro il muschio**, frequente nei prati umidi, ombreggiati o poco curati. Irrorate le zone interessate con una soluzione di solfato di ferro al 4%; dopo alcuni giorni il muschio annerirà e potrà essere rimosso con un rastrello a coltelli. Successivamente può rendersi necessaria una **trasemina per evitare zone spoglie**. Ricordate che il muschio è favorito da terreni compatti e argillosi, condizioni di umidità e ombra, ma anche da una manutenzione insufficiente del prato, con concimazioni e arieggiature carenti.

Piante in vaso, in balcone e terrazzo

A fine febbraio potete procedere con una prima **concimazione leggera utilizzando un prodotto ternario poco azotato arricchito con magnesio** (N.P.K. + Mg), utile per sostenere la ripresa vegetativa senza stimolare eccessivamente la crescita.

Il periodo offre alcune fioriture particolarmente decorative, come viole del pensiero, ciclamini, eriche, pieris e il **gelsomino invernale** (*Jasminum nudiflorum*), oltre alla presenza di numerose bacche colorate che valorizzano balconi e terrazzi.

Se l'inverno è stato povero di piogge, è consigliabile intervenire con annaffiature moderate ogni 20–30 giorni, nelle ore meno fredde della giornata, utilizzando acqua a temperatura ambiente per evitare stress alle radici.

Dalla fine del mese è possibile iniziare i **primi rinvasi delle piante a foglia caduca**, aumentando leggermente le dimensioni dei contenitori e prestando particolare attenzione alla qualità del terriccio, che dovrà essere **ricco di sostanza organica e concimi organici a lenta cessione**. Il substrato ideale deve risultare fertile ma non troppo compatto: i terricci commerciali, spesso eccessivamente ricchi di materiale organico, possono essere migliorati con una miscela equilibrata di terra agraria, letamino, torba nera, sabbia e humus, con l'aggiunta di concime ternario a lenta cessione e solfato di ferro.

Raccogliete i limoni maturi tagliando i piccioli con forbici ben affilate per favorire l'emissione di nuove gemme a fiore. I rami che hanno fruttificato e non presentano gemme fiorali possono essere potati per stimolare una nuova fioritura.

Potete inoltre iniziare le potature, che nelle coltivazioni in vaso risultano generalmente più decise rispetto a quelle in piena terra. Per le piante da frutto si seguono gli stessi criteri adottati nel frutteto.



Malattie delle piante

Funghi

Con l'aumento delle temperature è opportuno ripetere, a circa 30 giorni dal precedente, un **trattamento fungicida a rose e piante da frutto** contro le principali malattie crittogamiche (bolla, peronospora, ticchiolatura, corineo, cancri e alternariosi), utilizzando prodotti rameici ammessi in agricoltura biologica e rispettando le dosi consigliate

Le **piante acidofile**, come azalee e rododendri, sono particolarmente sensibili ad alcune patologie fungine: la bolla delle azalee e il disseccamento delle gemme dei rododendri possono essere prevenuti o contenuti con trattamenti a base di rame, associati all'asportazione e distruzione delle parti colpite per limitare la diffusione del patogeno.

Di particolare importanza è la **lotta obbligatoria al cancro colorato del platano**, una malattia causata da *Ceratocystis fimbriata*. La normativa vigente impone l'abbattimento tempestivo delle piante infette e il rispetto di precise misure durante le operazioni di potatura, smaltimento del legname e lavori in prossimità dei platani, al fine di contenere la diffusione del fungo.

Quando sulle etichette degli antiparassitari trovate dosi diverse per lo stesso parassita (ad es. 200-500 g.) dovete usare le dosi maggiori nei periodi freddi e quelle minori nei periodi caldi.

Insetti

Molte piante ornamentali e fruttifere possono essere attaccate dalle **cocciniglie**. Alla comparsa dei tipici scudetti sulla vegetazione o sulla corteccia è consigliabile intervenire nella seconda metà del mese con trattamenti a base di olio minerale, eventualmente associati a un insetticida specifico. In caso di infestazioni localizzate sui rami, può essere utile anche una rimozione meccanica con una spazzola rigida.

È inoltre necessario **eliminare e distruggere i nidi larvali della processionaria** del pino (*Thaumetopoea pityocampa*), generalmente presenti nei rami più alti della chioma. Trattandosi di un insetto soggetto a lotta obbligatoria, le operazioni devono essere svolte con la massima cautela e con adeguati dispositivi di protezione individuale.



Il Dottore delle piante TRIPIDI

Nome: *Thripidae* sp. (Fam. *Thysanoptera*)

Descrizione: I tripidi sono lunghi circa 1,5 mm. Gli esemplari adulti sviluppano le ali ma le usano raramente, infatti preferiscono camminare sulle zampe. Presentano un colore scuro che va dal giallo al marrone. Le dimensioni delle larve sono la metà degli adulti, di un colore più chiaro e senza ali.

Danni: I tripidi tagliano le foglie per perforare e raschiare le foglie fino ad arrivare alla linfa di cui si nutrono. Sulla superficie delle foglie lasciano delle chiazze irregolari bianche o argentee, la foglia appare così sfregiata e coperta di croste bianche. I tripidi lasciano dietro di sé puntini neri di escrementi sopra e sotto le foglie. Il danno provocato dai tripidi assomiglia inizialmente a quello di acari o di minatori fogliari, ma in casi più gravi provocano la perdita del colore della pianta.

Periodo più critico: primavera/estate ma il clima artificiale indoor permette loro di essere attivi tutto l'anno.

Cura: Per eliminare i parassiti è possibile introdurre dei nemici naturali nell'area colpita, come gli acari predatori. Il metodo più efficace per eliminare definitivamente i tripidi è lavare le piante con sapone vegetale e successivamente utilizzare un prodotto a base di piretro.



A fine mese, se il terreno non è più gelato, potete effettuare una **concimazione organica** distribuendo letame ben maturo e una miscela di concime chimico-organico ternario azotato con aggiunta di solfato di ferro (qualora non sia già stata eseguita a gennaio). Questo intervento potrà essere ripetuto a **giugno e settembre** per sostenere lo sviluppo vegetativo e la qualità dei frutti.

Continuate a **raccogliere le foglie cadute** e ad asportare i frutti mummificati rimasti sui rami, poiché rappresentano un importante veicolo di diffusione delle malattie.

Le **operazioni di potatura** sono da considerarsi ad alto rischio e devono essere svolte in piena sicurezza, utilizzando attrezzature idonee e certificate (scale in alluminio a norma, guanti, occhiali protettivi e calzature antiscivolo).

La potatura delle piante da frutto è fondamentale **per migliorare la qualità della produzione**, regolarizzarla nel tempo e mantenere le piante in buono stato sanitario. Il periodo compreso tra inizio febbraio e la prima metà di marzo è ideale per la potatura invernale. Si tratta di un'**operazione delicata** che, se eseguita in modo scorretto, può compromettere la salute della pianta e il raccolto dell'anno. Per questo **può essere utile partecipare a corsi pratici di potatura**. Le ramaglie devono essere conferite ai centri di smaltimento o, solo se consentito dal regolamento comunale, bruciate in loco.

Proseguite con la **potatura delle pomacee** (melo, pero e cotogno) per favorire uno sviluppo equilibrato e una **buona fruttificazione**, e iniziate quella delle drupacee (albicocco, ciliegio, mandorlo, pesco, susino) e dei piccoli frutti come lamponi, more, mirtilli, ribes e uva spina. È importante distinguere tra potatura di allevamento, riservata alle piante giovani, e potatura di produzione, destinata agli esemplari adulti. Ricordate che **la potatura invernale** è strettamente collegata a quella estiva e ad altre tecniche di gestione della chioma (diradamento delle gemme, curvatura dei rami, spollonatura, piegature, ecc.), fondamentali per ottimizzare i risultati.

Per i piccoli frutti:

- **Ribes:** eliminate alcuni rami centrali e quelli più vecchi o deboli, accorciando circa la metà dei fusti principali fino a una gemma rivolta verso l'esterno.
- **Lamponi:** nelle varietà riflorenti accorciate i getti di un anno sotto la vecchia fruttificazione; nelle unifere eliminate i tralci vecchi e deboli e accorciate i getti dell'anno sopra la legatura, mantenendo 4-5 tralci per pianta.
- **More:** eliminate alla base alcuni dei rami che hanno già fruttificato per favorire il rinnovo dei fusti
- **Mirtilli:** sfoltite i rametti fruttiferi di un anno ed eliminate i rami troppo fitti all'interno e i polloni basali.

Per quanto riguarda la moltiplicazione, raccogliete le marze per gli innesti e conservatele interrando al freddo o in frigorifero fino al risveglio vegetativo. Se le temperature sono miti e il

terreno non è troppo bagnato o gelato, potete mettere a dimora i fruttiferi a radice nuda o in vaso. Per l'actinidia è preferibile intervenire nella prima metà di febbraio, mentre per i piccoli frutti è consigliabile attendere marzo.



Orto

Nelle giornate asciutte e soleggiate potete iniziare a **lavorare il terreno in vista delle nuove semine** e dei trapianti. **Vangate** in profondità incorporando abbondante letame maturo, concime chimico-organico ternario, torba e humus; nei terreni troppo compatti aggiungete anche sabbia. Successivamente **zappate, rastrellate e livellate** il suolo, evitando la formazione di ristagni idrici.

Per quanto riguarda le semine, **l'influenza delle fasi lunari** è oggetto di dibattito e non trova un riscontro scientifico univoco; tuttavia, la **tradizione contadina** fornisce indicazioni che molti orticoltori seguono ancora con interesse. Secondo tale tradizione, gli **ortaggi da foglia** (insalate, spinaci, ravanelli, carote) andrebbero **seminati in luna calante** per ridurre la tendenza alla salita a seme, mentre quelli da frutto possono essere seminati indipendentemente dalla fase lunare, poiché devono prima sviluppare la

“ Cosa raccolgo? ”

In questo mese il raccolto è limitato agli ortaggi resistenti al freddo:

cavoli, porro, rapa,
radicchio, spinacio e
valerianella;

nei tunnel anche lattuga
e rucola.

fioritura. Sta a voi sperimentare e valutare i risultati in base alle condizioni climatiche e alle cure colturali adottate.

Semine nell'orto a febbraio



Aglio

↓ : 3 cm
 ⇄ : 25x10 cm
 ☺ : lattuga, fragola



Bietole

↓ : 1,5 cm
 ⇄ : 40x25 cm
 ☺ : cipolla, ravanella



Melanzana

↓ : 1 cm
 ⇄ : 80x60 cm
 ☺ : lattuga, fagiolino



Cipolle

↓ : 2 cm
 ⇄ : 40x20 cm
 ☺ : lattuga, carota



Lattuga

↓ : 0,5 cm
 ⇄ : 30x15 cm
 ☺ : cipolla, ravanella



Peperoncino

↓ : 0,5 cm
 ⇄ : 70x50 cm
 ☺ : carota, ravanella



Scalognò

↓ : 4 cm
 ⇄ : 30x10 cm
 ☺ : carota, pisello



Asparago

↓ : 3 cm
 ⇄ : 100x30 cm
 ☺ : lattuga, spinacio



Cicoria

↓ : 0,5 cm
 ⇄ : 30x15 cm
 ☺ : finocchio, lattuga



**Songino
"sarsèt"**

↓ : 0,5 cm
 ⇄ : 25x6 cm
 ☺ : cicoria, porro



Anguria

↓ : 2,5 cm
 ⇄ : 200x120 cm
 ☺ : lattuga, sedano



Carciofo

↓ : 4 cm
 ⇄ : 100x100 cm
 ☺ : lattuga, spinacio



Carote

↓ : 0,5 cm
 ⇄ : 25x8 cm
 ☺ : cipolla, porro



Fave

↓ : 4 cm
 ⇄ : 70x20 cm
 ☺ : patata, lattuga



Patata

↓ : 10 cm
 ⇄ : 70x30 cm
 ☺ : fava, mais, fagiolo

↓ : profondità di piantumazione
 ⇄ : spazio tra le file
 ☺ : consociazioni consigliate
█ : semina in semenzaio
█ : semina diretta



Melone

↓ : 2 cm
 ⇄ : 120x100 cm
 ☺ : cavolo, finocchio



Pisello

↓ : 2 cm
 ⇄ : 80x20 cm
 ☺ : cavolo, cetriolo

Luna calante per semina ortaggi da foglia dal 2 al 16 febbraio.

Coltura del mese: le bietole



Nome: Bietola (*chenopodiaceae*)
Non trapiantare dopo: spinacio, bietole
Anni prima di ripetere sullo stesso terreno: 3
Esposizione: anche mezz'ombra
Consociazione possibile: cipolla, ravanella, cavolo
Distanza tra le file: 30 cm
Distanza sulla fila: 25 cm
Quantità concimazione organica: media
Irrigazione dopo l'attecchimento: frequente ma senza ristagni



Piante d'appartamento

Un'aria **eccessivamente secca** può provocare foglie secche e raggrinzite. In caso di bassa umidità, **nebulizzate il fogliame** con acqua a temperatura ambiente, posizionate contenitori colmi d'acqua sui termosifoni, utilizzate umidificatori oppure trasferite le piante più sensibili in locali più umidi. È particolarmente importante **mantenere un livello di umidità elevato** e costante intorno alle orchidee. Arieggiate le stanze per alcuni minuti durante le ore più calde della giornata, evitando correnti d'aria fredda dirette sulle piante.

Quando la **Stella di Natale** (*Euphorbia pulcherrima*) perde le brattee colorate, tagliate gli steli a **circa 10 cm dalla base** e collocate la pianta in una posizione luminosa, evitando il sole diretto. **Sospendete le annaffiature per circa un mese**. In primavera, alla ripresa vegetativa, rinvasatela in un contenitore leggermente più grande e ricominciate ad annaffiare mantenendo il substrato costantemente umido. Da maggio a settembre concimate ogni due settimane con un fertilizzante ricco di fosforo e potassio e cimiate regolarmente gli apici fino a settembre. In autunno sospendete le concimazioni, riducete le annaffiature e garantite alla pianta 14–15 ore di buio al giorno: seguendo questi accorgimenti, a **dicembre la Stella di Natale tornerà a fiorire**.

Per quanto riguarda la moltiplicazione, è possibile **riprodurre vecchi esemplari di *Ficus decora*** mediante la tecnica della margotta, particolarmente indicata per ottenere nuove piante robuste e ben radicate.

Buon giardinaggio!

Mario Vietti, Edoardo Vietti, Roberta Paglia, Cristina Tampone

CORSI DI GIARDINAGGIO PRATICO 2026

Ecco di seguito le nuove date e incontri dei corsi di giardinaggio pratico 2026:

- **CORSO PRIMAVERILE**
(inizio sabato 28 febbraio, 9:00-12:00) – 6 lezioni, totale di 18 ore
 - Potatura delle piante ornamentali; Controllo di stabilità alberi;
 - Potatura delle piante da frutto;
 - Moltiplicazioni delle piante, innesti e tecnica vivaistica;
 - Piante ornamentali: guida alla scelta, coltivazione e cura; lavori periodici in terrazzo e giardino; progettazione giardini; piante in vaso nei terrazzi;
 - Avversità delle piante e fitofarmaci; terreno: lavorazione, terricci e concimi;
 - Potatura delle sempreverdi, siepi e rose; arte topiaria; potature estive.
- **CORSO POTATURE**
(sabato 28 febbraio, 7 marzo e 23 maggio, 9:00-12:00) – 3 lezioni, totale di 9 ore
 - Potatura delle piante ornamentali, alberi e arbusti; controllo di stabilità alberi e dendrochirurgia;
 - Potatura di formazione e produzione delle piante da frutto;
 - Potature di sempreverdi, siepi e rose; arte topiaria; potature estive.
- **ORTICOLTURA PRATICA**
(sabato 11 aprile, 9:00-11:30) – 1 lezione di 2,5 ore
 - Impostazione, semine uso di concimi e ammendanti, e trattamenti parassitari, rotazioni colturali e pratiche specifiche per le diverse colture.
- **COLTIVAZIONE DELLE PIANTE D'APPARTAMENTO, DELLE PIANTE GRASSE E DELLE ORCHIDEE**
(sabato 16 maggio, 9:00-11:30) – 1 lezione per un totale di 2,5 ore
 - Piante in vaso nei terrazzi e nei giardini pensili: alberi, arbusti, siepi, rampicanti, erbacee perenni; piante grasse, bonsai e bulbose. Coltivazione delle piante d'appartamento e delle orchidee.

Per info sui prezzi, visitate la sezione dedicata sul nostro sito
www.turingarden.com/corsi-giardinaggio-torino



I nostri partner

